



DA CLANEZZO AL PONTE DEL CHITÒ

Sabato 9 aprile 2022

Ritrovo alle ore 14:45 alla rotonda di Clanezzo

Comuni di Ubiale Clanezzo, Strozza e Capizzone, 12 Km da Bergamo, circa 3 ore, 9 Km (andata e ritorno), natura e altre storie, meno di 100 metri di dislivello.

Continuando gli itinerari di Clanezzo, proponiamo un percorso a piedi da Clanezzo fino al ponte del Chitò, aggiungendo un breve anello che scende al torrente Imagna. Siamo all'inizio della val Imagna, una valle da scoprire.



Il percorso



Il ponte di Attone



Il ponte di Attone

Nella presente proposta suggeriamo il parcheggio sulla sponda opposta rispetto al precedente itinerario dedicato a Clanezzo, a causa della

chiusura del *ponte che balla* per lavori di manutenzione.

Percorrendo la strada provinciale n° 14 della Valle Imagna, 500 m dopo l'abitato di Almenno S. Salvatore, seguite le indicazioni a destra per Clanezzo, e nei pressi della rotonda viaria troverete ampi parcheggi, sulla destra, in via Regina Teodolinda.



La torre della Dogana

Scenderemo lungo il sentiero che porta al ponte di Attone (del X sec.) e alla Torre della Dogana, fino alla struttura del Porto, recentemente restaurata. Diamo uno sguardo al Brembo e al *Ponte che Balla*, attualmente chiuso per lavori di manutenzione. Risaliamo ora al *Castello* di Clanezzo, osservando le grotte delle prigioni che ci riportano alle cruente lotte tra Guelfi e Ghibellini. Il palazzo attualmente ospita eventi e cerimonie. Un passaggio a sinistra vi porta alla Chiesa parrocchiale e si continua in via S.

Gottardo, poi via delle Rose e subito a destra, in salita, proseguiamo per via Belvedere (indicazione *cascina Belvedi*). Al primo tornante sulla sinistra in mezzo alle nuove abitazioni parte la scalinata, poco visibile, che vi porta all'inizio del percorso.



Il porto



Il "castello" di Clanezzo di origine medievale



Il "castello" di Clanezzo di origine medievale

Un pannello nella bacheca di legno vi presenta la Val Imagna e il percorso. Pochi passi e ci s'immerge nel bosco a mezza costa del monte Ubione (895 m): il percorso è stato ricavato sul sedime del vecchio canale che portava acqua alla centrale idroelettrica dismessa negli anni ottanta (visitata nel precedente itinerario, assieme all'antico Maglio ...sempre più in rovina). Lungo il percorso s'incontrano alcune sorgenti che originano concrezioni calcaree chiamate *Tufo* (da distinguersi da quello di origine vulcanica). Con il progetto FARE "Arcobaleno" della provincia sono stati sistemati alcuni ristagni per gli anfibi e, nella stagione, è possibile osservarli (incontriamo le sorgenti del Tufo e del Griso). Il bosco, sospeso sulla forra dell'Imagna, è il tipico di media montagna, con carpini, noccioli e qualche quercia.



La ciclopedonale della val Imagna



Le barriere di sicurezza della ciclopedonale



La sorgente "incrostatata"

Dopo circa tre Km arriviamo al ponte del Chitò, 30 m sul torrente, un viadotto con sei arcate che sosteneva il canale progettato e costruito alla

fine dell'Ottocento dall'ingegnere Giuseppe Chitò. Dal ponte parte un sentiero che permette di arrivare a *Ca' Bignone*: 15 minuti di percorso che richiede l'uso delle racchette e attenzione, si sale e si scende verso il torrente che in quel tratto si scontra con le rocce creando un ameno paesaggio. Un ponte stradale permette di passare il torrente Imagna e, proseguendo sulla strada asfaltata, si ritorna sulla ciclabile e al ponte del Chitò. Il rientro avviene sul percorso dell'andata.



Le rocce si scontrano con le acque dell'Imagna

(Itinerario provato da Davide Mazzoleni in mtb e da Gaia Carissimi a piedi dell'Istituto Quarenghi nell'estate 2021 e dal gruppo ZaniCammina. Scheda a cura di Gianluigi Nava)



Il ponte del Chitò



La val Imagna dal ponte del Chitò con l'impianto della depurazione delle acque reflue